

Margari Franco

La forza dell'uomo, il suo dolore, i suoi conflitti perenni con la natura e con sé stesso, la ricerca di un sentiero di verità, sono i temi principali del lavoro di Franco Margari. Egli non cerca di fare pittura di facile gusto estetico ma la sua ossessione è quella di rappresentare la condizione profonda dell'esistenza e della coscienza, l'espressione totale della vita.

Nei suoi quadri più che astrazione c'è una non-figurazione, o figurazione dell'invisibile come condizione esistenziale dell'uomo, delle sue domande senza risposta. La figura umana non compare mai, ma se ne avverte la presenza, a fianco di una finestra di luce definita dal bianco abbagliante vediamo la massa incumbente di colore e materia come protagonista senza volto, come attesa di speranza, di riflessione.

Opere che mostrano senza narrare, accennando appena, che rinviano ad atmosfere del profondo che, essendo cosa invisibile, lo riproducono rivelandolo.

In ciascuna di esse si avverte una costruzione di una prospettiva immaginaria che parte dal centro verso l'esterno calibrando materia e colore, una prospettiva dove la spazialità definita sulla tela corrisponde allo spazio dell'essere psichico - percettivo ed è attraverso questo spazio, tagliato e violentato da bagliori di luce, che parte il gesto artistico come compimento dell'atto pittorico condensandosi in una "forma" e in un "significato".

L'artista propone a chi guarda un viaggio intorno a sé stesso alla ricerca di immagini nascoste o volutamente sepolte nel suo paesaggio interiore, vuole raccontare, con le sue tele, un suo diario di ricorrenti tensioni, di compresse emotività, fragilità e assurdi esistenziali.

Un viaggio nel profondo di quella inquietudine umana, continua precarietà dell'essere e del vivere contemporaneo.

Francesco Sganga

Nell'ultimo decennio del Ventesimo secolo si è affermato, a livello regionale e non solo, il pittore fiorentino Franco Margari, che, negli ultimi cinque anni, ha veduto crescere sorprendentemente le sue qualificate presenze, con personali e collettive, a numerose gallerie e centri espositivi, nonché a fiere e concorsi. Tutto ciò non è una fortuita coincidenza, ma corrisponde ad una sua fondamentale e progressiva trasformazione artistica che lo ha condotto sempre più verso l'astrazione.

Le sue tele, ricche di una fantasmagorica gamma di colori (che vanno dai più freddi blu, celeste, turchese e verde smeraldo, all'incandescenza dei rossi, dei gialli e dei fucsia), non approdano all'informale, ma mantengono un solido substrato 'grafico',

proveniente dalla sua consolidata preparazione nel campo del disegno e della figura, qualità indispensabile anche per gli artisti che, con la loro opera, si distanziano dalle forme riconoscibili e prospetticamente costruite. Le sue forme astratte, disegnate con la plastica materica, increspata e tormentata del colore (talvolta dalle lontane eco tardogotiche della pittura tedesca di Matthias Grünewald o dei 'segni' moderni di Georges Rouault) dato con decisione attraverso ampie e veloci pennellate, disegnano linee spezzate ed elementi primari, spesso diedri elementari di cristalli, scomposti e frantumati in una sorta d'esplosioni vitali. Ma è la luce, una luce bianca e pura come quella sognata dall'Umanesimo, che interviene plasmando e modificando la materia inerte. Ecco, allora, 'divine' lame o croci di luce che piovono dall'alto, cosmogoniche matrici all'alba del mondo, che incendiano di vita quei diedri rutilanti, ora, dei colori primari dell'iride, in una scomposizione della luce-madre che s'irradia in quella materia stessa, rendendola 'intelligente' e nel contempo quasi dissolvendola o liberandola del suo 'peso'.

In questi *Cristalli di vita*, in queste *Apparizioni del Primo pensiero*, attraverso quasi la Genesi del Mondo, si esprime un'arte concettuale tesa a scavare nella psiche umana e nei suoi più reconditi meandri, volta a scandagliare i risvolti esistenziali dell'uomo moderno, intuendone finalità e limiti, senza drammi, ma attraverso ispirazioni poetiche e quasi 'profetiche'.

I primi piani della materia, che si forma, si disgrega e si ricompono nell'eterno gioco della vita sotto il soffio vitale dell'autocoscienza e dell'intelletto, si dilatano in uno scenario astratto, sì, ma che nel buio della Notte o nella radiosa luminosità del Giorno, fanno intuire cieli e intravedere orizzonti, distese oblique di incontaminati mari (fonti della vita) o innevate, rocciose e distorte montagne, faticosamente scalate dall'uomo nella sua costante aspirazione all'ascesa.

Se in queste forme materiche, sfrangiate e 'fiammate' che imprimono alla staticità della massa quasi un vertiginoso dinamismo nel cosmo interiore, non compare mai la figura umana, pur tuttavia è proprio l'uomo a essere il perno di queste illuminanti visioni, rivelandosi in tutta la sua fragile realtà e disvelando utopiche 'isole' nascoste.

Una pittura fatta di energie, di scontri e di equilibri universali, dove nel macrocosmo si rispecchia il microcosmo umano; l'eterna domanda senza tempo, di antica e classica

matrice, è resa attraverso un uso della forma-non forma e del colore, uso nel quale l'Artista ha sapientemente assimilato i più importanti novecentismi (ad iniziare dal Cubismo), aprendosi con decisione alla strada indicata dall'astrazione postbellica italiana degli Anni Cinquanta e Sessanta, da Afro a Mattioli, ma anche tenendo presente i decisi cromatismi della Pop Art e le tematiche psicologiche della Transavanguardia, approdando, così, alle spiagge inesplorate del Ventunesimo secolo.

Giampaolo Trotta

Notizie

Vive e lavora a Firenze: Inizia la sua esperienza artistica in campo grafico negli anni 80 e si specializza in tecniche incisive, dai primi anni 90 si dedica contemporaneamente anche alla pittura.

In questo arco di tempo ha qualificato la sua attività espositiva partecipando a numerose collettive di prestigio e ha allestito molte personali, tra le più importanti quelle del 2000 alla Galleria Art Point Black con la quale ha presentato per la prima volta il suo ciclo "orizzonti", così come in quelle al Centro d'Arte Puccini e alla Villa Medicea di Poggio Imperiale. Si ricorda inoltre la mostra del 2004 al Museo Diocesano di Firenze con 12 lavori ispirati al Vangelo di Giovanni, uno dei quali è presente nella collezione contemporanea del Museo e quella al Consiglio della Regione Toscana, dove ha esposto 20 lavori di intenso astrattismo evocativo, uno dei quali fa parte della Pinacoteca Regionale. Sempre nel 2004 ha partecipato al Concorso Internazionale Firenze e ha vinto il primo premio fiorentino d'oro per la pittura.

Ha fatto parte, nel 2006 del movimento "NE5" con altri 4 artisti fiorentini, coi quali ha partecipato a vari eventi fra i quali il più importante la mostra al Palazzo di Parte Guelfa a Firenze.

Nel 2008 è presente al padiglione arte italiana a Pechino in occasione delle Olimpiadi, una sua opera fa parte della collezione del CONI. Nel 2010 inizia una collaborazione con la galleria americana Damoka Gallery che lo porta a fare due personali a Los Angeles e a New York.

Una importante personale è stata nel 2011 nei prestigiosi spazi del Circolo degli Artisti Casa di Dante a Firenze in occasione dei 150 anni dell'unità d'Italia.

Si ripete nel 2013 sempre negli stessi spazi presentando i suoi ultimi lavori del ciclo "respiri degli elementi"

Le ultime presenze dei suoi lavori sono nel 2016 ad Amsterdam -Istituto di Cultura Italiana, a Berlino – Galleria The Gallery – e Londra - ART MOOR HOUSE.

Numerose sono le presenze in collezioni pubbliche e private.

Hanno scritto di lui

ALVARO SPAGNESI, DINO PASQUALI, ROBERTA FIORINI, ELVIO NATALI,
FRANCESCO SGANGA, FRANCESCA MARIOTTI, ANGELA SANNA, ROBERTO
GAI, GIAMPAOLO TROTTA. FRANCESCA MARIOTTI, GIOVANNA SPARAPANI,
ALDO MARIA PERO.

Contatti

francomargari@hotmail.it

www.margarifranco.it

329.9432983